

MARCO BERETTA, *Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 5 (2001), pp. 227-229.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



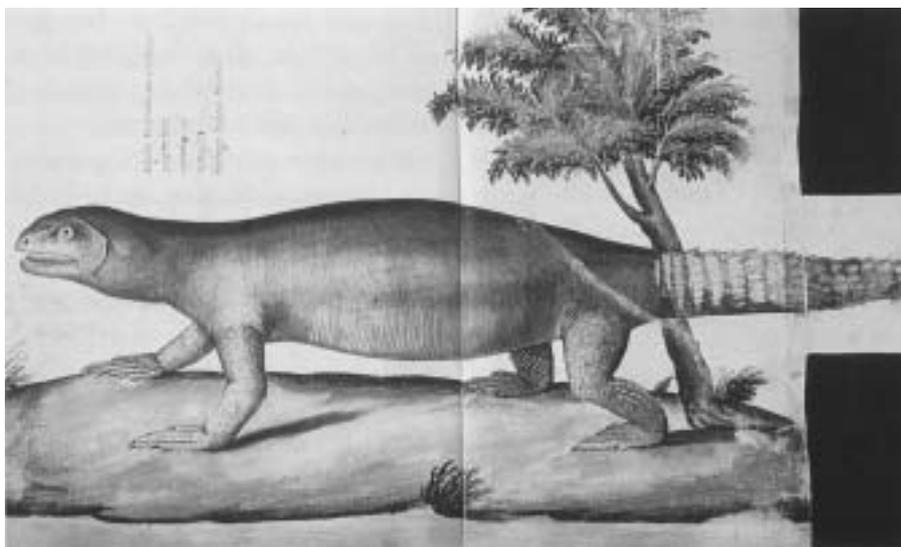
IL TEATRO DELLA NATURA DI ULISSE ALDROVANDI

In occasione della settimana della cultura scientifica 2001, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha promosso l'iniziativa, coordinata dall'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze, di una mostra a rete intitolata "Mille anni di scienza in Italia". Le mostre che si sono tenute in varie città d'Italia per celebrare alcuni momenti salienti della vita scientifica del nostro paese sono state quattordici e i risultati sono consultabili presso il sito del ministero www.mur.st.it/milleanni. L'Università di Bologna, attraverso una feconda collaborazione tra il Centro interdipartimentale "F. Enriques", i Musei di Palazzo Poggi e la Biblioteca universitaria, ha colto questa opportunità per iniziare, a quattro anni dalla celebrazione del centenario, un catalogo della collezione natu-

ralistica e manoscritta di Ulisse Aldrovandi.

Il museo aldrovandiano, di cui è esposta a Palazzo Poggi una selezione di reperti, manoscritti e cimeli, costituisce nel suo insieme una delle più importanti collezioni del Rinascimento scientifico europeo. Iniziato verso la metà del XVI secolo, l'allestimento del museo, o «teatro», o «microcosmo di natura» assorbì buona parte delle energie di Ulisse Aldrovandi. La grande impresa di catalogazione della realtà naturale, la verifica continua e minuziosa delle descrizioni della stessa fornite dagli autori antichi, presupponevano la visione diretta – «co' proprii occhi» – delle «cose di natura». Ma quello che si apriva dinanzi allo studioso della seconda metà del Cinquecento era un mondo decisamente più vasto e più vario ri-

spetto a quello degli antichi. Le scoperte geografiche andavano rivelando realtà naturali del tutto nuove delle quali era ovviamente impossibile avere una completa conoscenza diretta. Così, non potendo «andare in tutti e luoghi», Aldrovandi puntò sul trasferimento e la ricostituzione della realtà naturale di ogni terra lontana o vicina all'interno delle sue mura domestiche. Sul finire della propria esistenza poteva dichiarare con orgoglio di possedere 18.000 «diversità di cose naturali» e 7000 «piante essiccate in quindici volumi». Aldrovandi dispose per testamento che il museo e l'intero patrimonio scientifico che aveva accumulato nel corso della propria vita andassero in eredità al Senato di Bologna affinché «tante sue fatiche seguissero dopo la sua morte in onore et utile della città». Era l'ulteriore te-



1. *Cordylus, Corpus Aldrovandino*, vol. IV, c. 129.

2. Raffigurazione botanica tratta da un erbario manoscritto del secolo XV, che faceva parte della collezione di Aldrovandi.



stimonianza della dimensione *pubblica* che aveva costantemente dato alla propria attività scientifica: pubblica perché finalizzata «a Utile e beneficio de l'huomo» e perché costruita e alimentata con il sostegno e la collaborazione di numerosi studiosi di tutta l'Europa. Nel 1617 il museo ricevette quindi collocazione in sei stanze del Palazzo Pubblico ove rimase fino al 1742, quando ne venne disposto il trasferimento nei locali dell'Istituto delle Scienze di Palazzo Poggi. Nel corso dell'Ottocento la collezione fu in gran parte smembrata e distribuita tra musei e biblioteche non solo cittadini. Nel 1907 il Comitato promotore delle onoranze per il terzo centenario della morte di Aldrovandi provò a restituire unità a una pur piccola parte del Museo riunendo in un unico ambiente, quello attuale, reperti naturalistici,

manoscritti, attualmente conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna, acquerelli, disegni, matrici xilografiche.

Del museo erano parte integrante i 17 volumi che raccoglievano migliaia di raffigurazioni di animali, piante, minerali, e mostri (oggi parzialmente esposti nelle vetrine orizzontali della sala Aldrovandi di Palazzo Poggi) e i 14 armadi, le *Pinachoteche*, contenenti le matrici xilografiche (in mostra nelle scansie superiori) tratte da parte di tali raffigurazioni.

Una completa e ordinata raccolta di animali, piante e minerali, costituita da pezzi reali o da una loro raffigurazione (parzialmente esposta nelle 8 teche), era per Aldrovandi uno strumento indispensabile nella sua attività di ricerca e di insegnamento presso l'Università. Impegnato, con un

metodo di ricerca principalmente fondato sull'uso degli «occhi corporei», a correggere le «migliaia di errori» che avevano fino ad allora caratterizzato la conoscenza delle piante, degli animali e dei minerali, Aldrovandi affidò alle figure un ruolo assolutamente centrale nell'ambito della ricerca: esse servivano a mostrare le «cose di natura» nella loro interezza e nel loro stato ottimale e conferivano così ai reperti conservati nel Museo piena validità scientifica. Inoltre quelle stesse figure che, eseguite a tempera o all'acquerello su foglio da una serie di artisti tra i quali Jacopo Ligozzi (1547-1627), Giovanni Neri, Cornelio Schwindt, permettevano ad Aldrovandi di vedere tutta la realtà naturale, riprodotte con la tecnica xilografica nei volumi a stampa (grazie soprattutto all'opera dell'incisore Cristoforo Corio-



3. Pica Bressilico, Corpus Aldrovandino, vol. II, c. 79.

lano), riuscivano nell'intento di 'far vedere' tale realtà a tutti i lettori e di fornire traducendo le parole in cose, una compiuta dimostrazione di quanto esposto nel testo scritto.

Grazie all'utilizzazione delle nuove tecnologie ed in particolare di un data-base relazionale, *Pinakes* (www.pinakes.org), pensato per la valorizzazione del patrimonio scientifico, si è dato l'avvio alla catalogazione completa di questa straordinaria e per molti versi unica collezione scientifica. I risultati di questa prima ricognizione sono disponibili al sito web: www.filosofia.unibo.it/aldrovandi.

Sommariamente i fondi descritti e catalogati ad oggi (maggio 2001) sono i seguenti:

– *I manoscritti di Ulisse Aldrovandi*. Nel 1907 L. Frati, in collaborazione con A. Chigi e A. Sorbelli, pubblicava un prezioso e dettagliato *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi*. Malgrado le imperfezioni e gli inevitabili errori il contributo di Frati costituisce ancora oggi la migliore guida alla sterminata collezione

dei manoscritti conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. Il catalogo del Frati è stato riversato interamente nella base dati così da renderne più agevole la consultazione. Il catalogo, con oltre 3000 record descrittivi, è consultabile attraverso diverse opzioni di interrogazione: la ricerca testuale (di una parola o parte di parola contenuta nel titolo), ricerca per autore; di data; di città; etc.

– *La tavole acquerellate di Ulisse Aldrovandi*. I 18 volumi di tavole di piante, fiori, frutta, animali, commissionate da Ulisse Aldrovandi a partire dalla seconda metà del sedicesimo secolo, costituiscono forse la più ricca pinacoteca tardo rinascimentale del mondo naturale mai realizzata. Composta da oltre 2900 dipinti questa collezione doveva fornire un'accurata visualizzazione di quel teatro della natura che il naturalista bolognese aveva attentamente osservato per oltre cinque decenni. Le tavole sono state acquisite digitalmente con immagini ad alta risoluzione e possono essere consultate

sia attraverso vedute d'insieme di ciascun volume, sia interrogando i volumi di cui sono stati catalogati e schedati individualmente i dipinti.

– *Testi digitalizzati*. Di alcuni manoscritti e di un centinaio di lettere sono stati trascritti i testi e il loro contenuto è consultabile dalla base di dati sia utilizzando diverse opzioni di ricerca libera sia selezionando la consultazione guidata ai testi e alla corrispondenza. Inoltre è stata ripubblicata l'opera intitolata *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna, Lelio dalla Volpe, 1774) di G. Fantuzzi, di cui si fornisce l'edizione digitale, e che costituisce ancora oggi la biografia più completa del naturalista bolognese.

Nei prossimi anni si intende dare seguito a questa prima ricognizione giungendo alla catalogazione completa del museo aldrovandiano, un'impresa che Aldrovandi stesso, nel legare la propria collezione all'Università, considerava come essenziale per una sua piena valorizzazione.

MARCO BERETTA